



Abbiamo un modo diverso per portare la pace
MISSIONARI REDENTORISTI

COME RAGGIUNGERE LA BASILICA

In macchina

Autostrada Napoli - Salerno
uscita al casello di Nocera-Pagani

Autostrada Caserta - Salerno
uscita al casello di Pagani

In autobus

Salerno (Ferrovia)
frequenza ogni 20 minuti

Napoli (Ferrovia)
frequenza ogni 30 minuti

Pompei (Villa dei Misteri)
frequenza ogni 20 minuti

ORARIO SANTE MESSE

Festivo:
ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 12.45 - 18.00
(19.00 ora legale)

Feriale:
ore 7.00 - 8.30 - 18.00 (19.00 ora legale)



S. ALFONSO

La scelta
del "popolo
abbandonato"



Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pagani 84016 (SA)
PORT PAYE' - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

Sant'Alfonso - Periodico bimestrale - Anno XX - 2006
Spedizione in abb. post. - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno

ANNO XX - N.1 - GEN-FEB 2006
S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizz. Tribunale di Salerno
Del 20-2-1987

Direttore responsabile
P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione
P. ANTONIO PUPO

Collaboratori
P. Perdonò D. - P. Amarante A.V.
P. Perillo A. - P. Donato A. - P. Martino R.

Direzione e Amministrazione
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
e-mail:
redazione@santalfonso.it

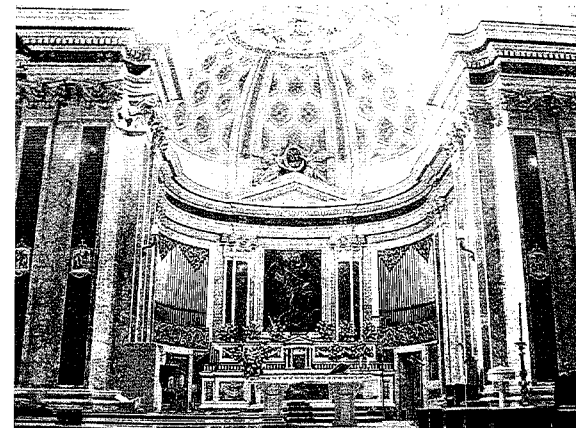
Abbonamento
Annuale: 10 Euro
Sostenitore: 15 Euro
Benefattore: 30 Euro

Stampa e Spedizione
VALSELE TIPOGRAFICA
83040 MATERDOMINI (AV)

IN QUESTO NUMERO

| | |
|---|----|
| Editoriale | 1 |
| Arriva la missione... ma cos'è? | 2 |
| Missione popolare a Sant'Agata dei Goti | 5 |
| La qualità del nascere. L'etica della vita | 8 |
| L'attività missionaria in musica | 10 |
| Giovani senza radici cristiane? | 14 |
| La scelta del "Popolo abbandonato" | 16 |
| Teologia della Devozione del Sacro Cuore di Gesù e orientamenti odierni | 18 |
| Il cuore di Gesù e il cuore immacolato di Maria | 22 |
| Le altre olimpiadi | 24 |
| La pace alle olimpiadi e la dignità della malattia | 26 |
| Celebrazioni e pellegrini | 28 |
| Ricordiamo i nostri defunti | 30 |
| Libri, sussidi | 31 |

Ai LETTORI E AGLI AMICI



Interno della Basilica S. Alfonso a Pagani

Editoriale

La scelta del "popolo abbandonato", titolo che troviamo in copertina, richiama l'articolo interno alla rivista sulla scelta preferenziale di sant'Alfonso nella preghiera e quindi nell'impostazione che in seguito darà al suo Istituto missionario.

Con un po' di ritardo, e di questo ci scusiamo con i nostri affezionati lettori che continuamente ci contattano, ritorna alle stampe la nostra amata rivista. Con il trasferimento di padre Salvatore Brugnano ad altre mansioni la scelta di un nuovo redattore non è stata semplice. Il padre Salvatore, come i suoi predecessori, ha visto crescere e svilupparsi questa rivista dando un taglio spiccatamente alfonsiano con uno sguardo alle attività delle missioni popolari dei Redentoristi dell'Italia meridionale. Anche se ritengo di non avere le stesse competenze nel campo, cercherò, insieme a tutta la redazione, di non allontanarmi troppo da queste impostazioni. A questo proposito saranno graditi i suggerimenti e le proposte che verranno da voi lettori.

Gli articoli e le rubriche di quest'anno privileggeranno il tema dell'evangelizzazione. Nell'articolo "Arriva la missione... ma cos'è?" siamo invitati a essere tutti missionari e testimoni credibili della Buona Novella. Nella missione popolare svolta nella forania di Sant'Agata dei Goti, i padri missionari hanno fornito ai fedeli e ai collaboratori parrocchiali le indicazioni per realizzare una pastorale che non miri solo alla preparazione ai sacramenti ma anche ad una crescita nella fede ponendosi alla scuola della Parola.

I temi sociali devono tornare quindi al centro della nostra attenzione e così gli interrogativi etici devono trovare spazio nelle nostre riflessioni. Questo è lo scopo di una serie di iniziative che la comunità redentorista, con l'aiuto di specialisti, religiosi e laici, cercherà di portare avanti nei prossimi mesi.

I programmi sono tanti e l'entusiasmo non manca. Ed è quello che cercheremo di trasmettere nella prossima missione popolare a Siano (SA) e con i giovani di Bisignano (CS).



I Missionari Redentoristi di Pagani

Arriva la missione... ma cos'è?

di p. Alfonso V. Amarante, C.Ss.R.

Il bambino, già vestito con gli abiti da ministrante, guardava l'orizzonte in cerca della loro presenza. Il parroco stava facendo gli ultimi preparativi per andare ad accogliere i missionari. La croce a stilo e i candelieri lustrati come non mai. L'incensiere già fumante. La poca gente già raccolta per accogliere i missionari.



Il bambino aveva sentito parlare delle missioni. Raccontò che accendevano la sua fantasia. Era emozionato al sol pensiero che egli vi avrebbe partecipato in prima persona.

In un angolo della piccola piazza, una donna sgranava il suo rosario e pensava tra sé "finalmente ora potrò aprire il mio cuore". Un uomo, invece,

in un angolo della stessa piazza rimuginava "Che vengono a fare? Mettono tutto in subbuglio, con il sorriso ti vogliono parlare e con la croce ti vogliono bastonare". Il parroco rifletteva tra sé "E i giovani?".

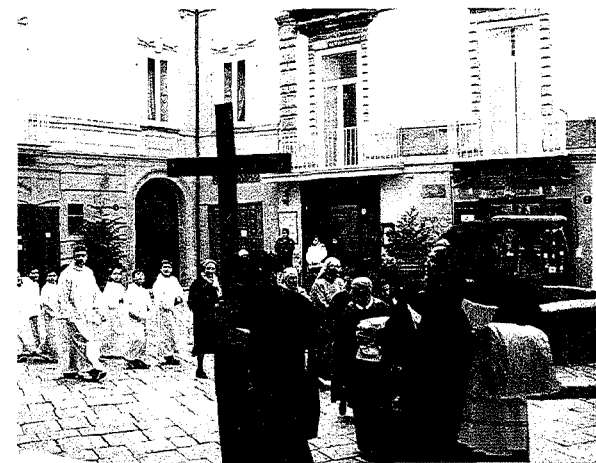
Il bambino continuava a scrutare l'orizzonte quando, all'improvviso, vide in lontananza una carovana di uomini vestiti di nero che si avvicinavano al paese. Voltandosi verso il parroco e con tutta la sua voce iniziò a gridare "Arrivano, arrivano".

Arriva, arriva la missione.

Ma cos'è realmente la missione? Questo termine, molto ricco di significato assume, nella nostra cultura, diverse accezioni. Se provassimo a domandare a delle persone più anziane di noi



di raccontarci cos'è la missione, certamente, esse, con la mente e forse con il cuore, ci elencheranno le funzioni religiose alle quali hanno partecipato durante il suo svolgimento. Oggi, purtroppo anche tra i più giovani, si tende ad identificare la missione con funzioni religiose ma, per la maggior parte di loro, essa è, soprattutto, un'azione coordinata per raggiungere fini militari o civili. In realtà, non è così. In questa rubrica, proveremo a chiarire cos'è la missione religiosa, particolarmente quella redentorista e qual è il suo scopo.



Il termine missione, letteralmente, significa inviare. Esso nasce nel gergo militare. Durante le guerre dell'antichità, sono scelti dei soldati i quali, a rischio della propria vita e galoppando tra le fila nemiche, devono consegnare dei dispacci militari o civili. Questi soldati sono portatori di notizie.

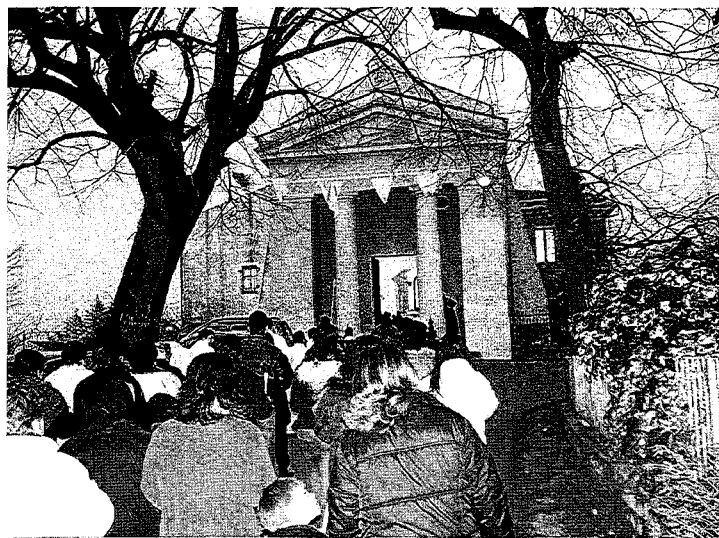
Il termine missione, cioè l'attività volta all'annuncio della fede, nel significato attuale, s'incontra solo dal XVII secolo. Esso nasce, probabilmente, dal voto missionario dei Gesuiti, i quali prima di partire chiedono preghiere per andare ad annunciare la fede tra i pagani, tra i barbari, cioè fra tutti quei popoli che non conoscono il "vero Dio".

La missione come annuncio della fede ha le sue radici già nei primi anni dopo la risurrezione di Gesù Cristo. Punti di partenza per la missione nella Chiesa antica sono Gerusalemme, Antiochia e Roma. L'apostolo Paolo è il primo a considerare come suo com-

pito principale l'annuncio della fede fra i pagani (Gal 1,16). Tutte le lettere di Paolo sono, infatti, indirizzate a delle comunità dove egli stesso ha annunziato la vita nuova in Cristo.

Con la fine delle persecuzioni nell'impero romano, il cristianesimo si diffonde rapidamente. In realtà, già dal II secolo d.c., l'annuncio cristiano raggiunge la Scozia. L'unità dell'impero romano permette la diffusione del cristianesimo in tutta l'Europa occidentale e orientale. Con la scoperta delle Americhe e, successivamente, la sua colonizzazione il cristianesimo continua a diffondersi come propagatio fidei. Nel 1622, è creata, per volontà del Papa, la Congregazione per la diffusione della fede (De Propaganda Fide) che ha il compito di propagare la fede nel mondo fino ad allora scoperto ed esplorato.

Dal Cinquecento in poi, quindi, il linguaggio ecclesiastico attribuisce al termine missione, "missio sacra", diversi significati: quello di predicazione della fede ai non credenti e ai non cattolici, specialmente nei paesi d'oltremare, ma anche quello di missione popolare, parrocchiale, destinata ai cattolici.



A partire dal XIX secolo, i Papi iniziano a diffondere encicliche missionarie, particolarmente significative *Evangelii praecones* (1951) e *Fidei donum* (1957) di Pio XII, e *Redemptor hominis* (1979) e *Redemptoris missio* (1991) di Giovanni Paolo II.

Quest'ultimo, attraverso l'enciclica *Redemptoris missio*, richiama l'urgenza

In quest'ultimo caso, essa indica una forma di ministero, attraverso il quale si cerca di "risvegliare lo spirito della fede" in quelli che si sono allontanati dalla pratica religiosa.

Nella sua versione moderna, la missione popolare risale al tempo della riforma cattolica. Essa si distingue dai modelli di missione precedenti, sia per la sua struttura, sia per lo scopo, che per gli argomenti e i metodi psicologici adottati. La nascita e la diffusione va attribuita, soprattutto, alle "riforme" degli antichi ordini (Minori Riformati, Cappuccini, ecc.) ed agli Istituti sorti in quel periodo (Teatini, Barnabiti, Somaschi, Gesuiti e Oratoriali). Questi nuovi Ordini religiosi sono i più sensibili ad avvertire l'urgenza di un rinnovamento pastorale, premessa indispensabile di quella ripresa religiosa, morale del clero, del popolo e capace di arginare l'avanzata del protestantesimo. In questo contesto, però, non risulta univoco il termine "missionario": esso può riferirsi sia a coloro che partono per le Indie, cioè verso le nazioni lontane, sia a quelli impegnati nelle missioni interne o popolari.

della missione come un compito che «riguarda tutti i cristiani», perché «deriva di per sé dalla chiamata alla santità». Di fronte ad un «relativismo religioso che porta a ritenere che "una religione vale l'altra"», il Pontefice ricorda che Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio.

Gesù è la Buona novella «rispondente alle esigenze e aspirazioni del cuore umano». Messaggio e messaggero coincidono. L'attività missionaria è opera di testimoni. L'uomo contemporaneo, infatti, «crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie».



Missione popolare nella forania di Sant'Agata dei Goti in preparazione alla visita pastorale

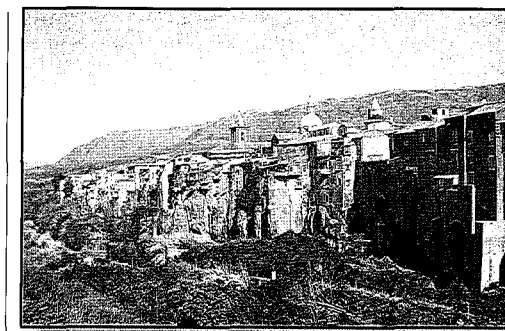
di p. Davide Perdonò, C.Ss.R.

Con la missione popolare celebrata nella Forania di Sant'Agata dal giorno 29 gennaio al 19 febbraio 2006 termina il grande lavoro missionario durato quattro anni che ha visto impegnati molti confratelli redentoristi d'Italia e suore di diversi Istituti Religiosi nella Diocesi di Cerreto-Telese-Sant'Agata dei Goti.

La celebrazione della missione ha avuto lo scopo di preparare la visita Pastorale del Vescovo, sua Eccellenza Mons. Michele De Rosa.

La Missione celebrata nella forania di Sant'Agata ha visto impegnati, nella preparazione dei collaboratori laici, i PP. Perdonò D., Perillo A. e Pupo A.

La preparazione aveva come scopo la verifica dei metodi pastorali utilizzati dalle singole Parrocchie ed una possibile reimpostazione alla luce delle ultime note Pastorali della C.E.I. sull'



Iniziazione Cristiana.

La Missione ha visto impegnati 17 Padri e 10 Suore nelle 17 parrocchie della forania di Sant'Agata dei Goti.

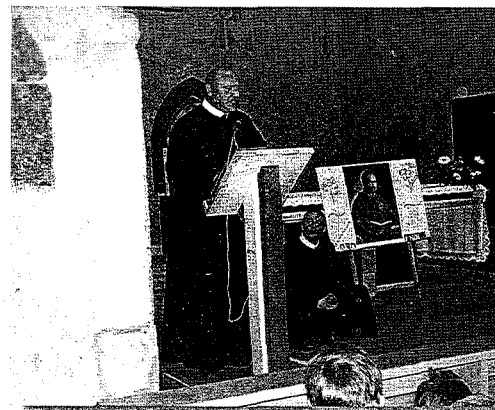
La pre-missione

Come detto, nei mesi precedenti la missione si sono tenuti vari incontri con gli *operatori pastorali* delle varie aree per verificare e impostare una programmazione parrocchiale circa gli ambiti della

- Catechesi
- Liturgia
- Carità
- Giovani

In pratica, con i collaboratori delle varie parrocchie si sono tenuti

- Incontri settimanali prima della missione con i quattro ambiti e discussione su nuovi approcci alla pa-





re e realizzare la vita di chi accoglie l'annuncio

L'itinerario sperimentale

- I primi contatti
- Testimonianza, dialogo, collaborazione... gratuita
- Proposta di partecipare ad alcuni incontri di ricerca comune

La fase preliminare

In ascolto della vita (aspirazioni, speranze, timori, angosce)

L'annuncio

- Il racconto della vicenda di Gesù
- La proclamazione della salvezza (da correlare con la fase preliminare)
- La promessa e la proposta di fidarsi dell'annuncio

La risposta

- Decisione di dar credito o meno all'annuncio
- Decisione di accettare o meno l'alleanza col Signore, proseguendo il cammino di affidamento a lui nella Chiesa

Strategia per realizzare un progetto pastorale

storale

Inizio di lettura e ripensamento attraverso la pratica degli incontri in parrocchia soprattutto nei consigli pastorali

- Coinvolgimento di persone nuove
- Ripensamento delle strutture e organismi parrocchiali

passi da compiere: fare in modo che la comunità cristiana incroci l'esistenza degli uomini e riesca a propiziare il ricominciare a credere in Gesù.

Come aiutare a credere?

Si è passato quindi ad elaborare i possibili **elementi del primo annuncio** quali

- Ascolto della situazione del destinatario
- Testimonianza dell'efficacia della Parola da parte dell'annunciatore
- Racconto del mistero pasquale e della vita di Gesù, sua interpretazione come buona notizia
- Promessa di trasforma-



La commissione preparatoria alla missione ha indicato la necessità per ogni comunità parrocchiale di avere un proprio piano pastorale.

La Missione

Proposte per la missione

Nella prima settimana di missione i padri missionari e le suore si sono impegnati oltre che nei centri di ascolto anche a incontrare le varie realtà parrocchiali (gruppi e associazioni) e, in modo particolare, le singole famiglie cercando di affrontare con loro i problemi e le cause di una frequenza sporadica in parrocchia.

Nella seconda settimana più spazio è stato dato alle celebrazioni liturgiche particolari tipiche della missione.

In tutte le attività non si è tralasciato di ricordare il motivo della Missione, cioè, la visita pastorale e la centralità della pastorale diocesana.



Si è badato di evitare pie esortazioni e centrare la nostra attenzione sulla Parola di Dio come narrazione (evitando la tentazione di fare un'inutile moralismo)

Sussidi

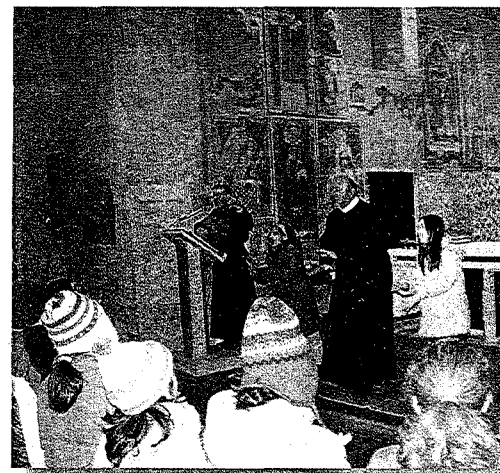
Per questo motivo sono stati rielaborati tutti gli schemi degli incontri e dei centri d'ascolto proponendo l'esperienza dei discepoli di Emmaus.

Anche gli schemi delle varie liturgie sono stati elaborati sullo stesso tema biblico.

In modo particolare, per ogni fascia di età, il brano biblico veniva proposto in modo esegetico con sottolineature che aiutassero alla riflessione.

La Missione ha visto nella sua celebrazione un forte interesse da parte dei laici i quali hanno gradito molto la presenza dei Padri e la loro vivacità e apertura Apostolica.

Una buona collaborazione c'è stata con i Parroci che sono stati presenti alle varie iniziative



A Pagani l'incontro-dibattito promosso dai Padri Redentoristi

La qualità del nascere. L'etica della vita

Le considerazioni del P. Superiore, Davide Perdonò e del Preside della Accademia Alfonsiana di Roma, P. Sabatino Majorano

di Patrizia Sereno

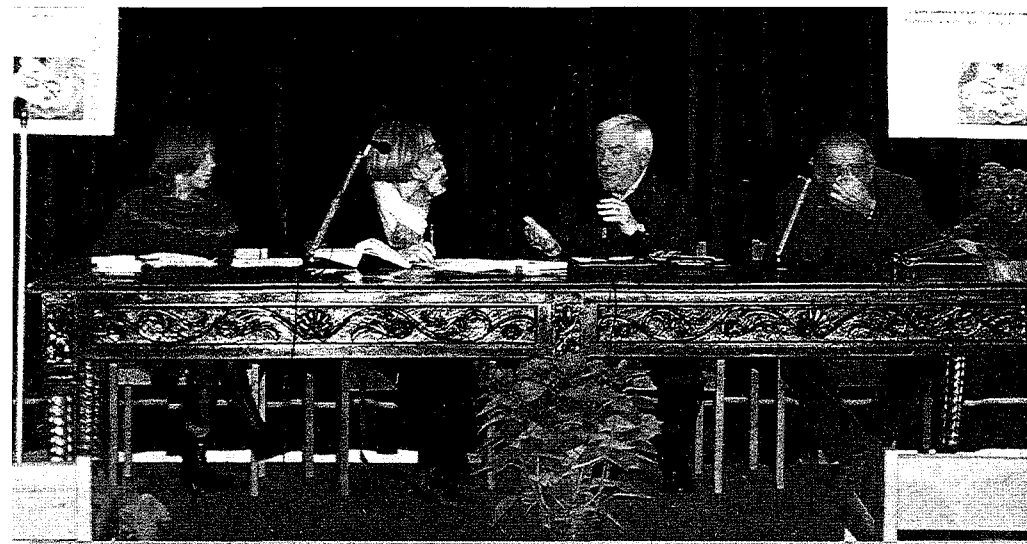
Fecondazione medicalmente assistita, "turismo procreativo", testamento biologico. Temi delicati e, al contempo, di strettissima attualità al centro dell'incontro-dibattito "La qualità del nascere; temi di bioetica" promosso dai Padri Redentoristi di Pagani e moderato da Aurora Torre, direttore dell'emittente televisiva Telenuova.

Obiettivo del confronto, svolto presso la Basilica di Sant'Alfonso di Pagani (Sa), è stato mettere tra parentesi il punto di partenza di ciascuno per lasciarsi interrogare dalla realtà, il tutto sulla scia del solco tracciato dalla trasmissione "Dal Vangelo alla Vita", di Padre Davide Perdonò, in onda ogni sabato pomeriggio proprio sulle frequenze di Telenuova. "Un modo - ha spiegato Padre Perdonò, superiore dei Redentoristi di Pagani - per sottolineare come la centralità del pensiero debba essere la persona umana, per andare a scrutare quei segnali positivi che possano essere possibili risposte." L'unica nota stonata, secondo il religioso, l'assenza delle istituzioni. "Eppure - ha spiegato Padre Perdonò - è fondamentale che chi gestisce la cosa pubblica sappia come la pensano i propri concittadini su argomenti che rappresentano i mattoni per costruire il futuro." Quello sulla bioeti-



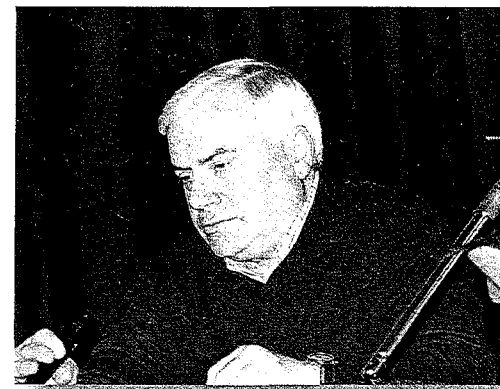
ca, aggiunge, è stato solo il primo di una lunga serie di incontri tematici. Per esempio, con l'Università di Napoli si è stabilito di tenere un incontro annuale su temi etici.

Sant'Alfonso, la cui spoglie mortali sono custodite proprio nella basilica paganese, era un avvocato. "E poi - afferma Padre Davide Perdonò - Sant'Alfonso non lo si ama solo dicendo di avere devozione per lui mentre non lo si conosce. Si ama davvero quando si conosce il soggetto destinatario del proprio amore e o si veicola. Soprattutto nella cultura." L'attualità del dibattito ed in particolare della morale alfonsiana si è imposta frequentemente. "E' su questo - ha spiegato il superiore - che Sant'Alfonso deve uscir fuori. Per settembre speriamo di tenere un incontro sulle tematiche portate, anche con violen-



za, sotto i riflettori della cinematografia d'autore. Per esempio, molti si stanno scandalizzando del film 'Melissa P.' Ma l'approccio dev'essere diverso. Dobbiamo chiederci se è veramente quello del film il mondo degli adolescenti e se si dobbiamo affrontare il problema, non nasconderci!"

Tra i relatori dell'incontro anche Padre **Sabatino Majorano**, Preside dell'Accademia Alfonsiana di Roma. Tanti gli spunti di riflessione nel suo intervento. "Chi fa etica - ha detto tra le altre cose - impara da chi vive il problema, non da



chi lo teorizza." Ed ancora: "Il nascere è una responsabilità che tutti insieme condividiamo. È un campo in cui esistono dei diritti da difendere e delle esigenze da rispettare. La Chiesa si occupa della formazione della coscienza sui problemi. Non è suo compito trovare soluzioni tecniche nella fede, ma assicurare la lealtà nella ricerca." Un'angolatura più laica, nel senso migliore del termine, nelle parole della professoressa **Virginia Zambrano**, docente di Diritto Privato e Comparato all'Università di Salerno. "Problemi come quello della fecondazione medicalmente assistita - ha detto - attengono alla coscienza. Non si può attribuire alla legge il compito di fissare parametri rigidi. Il rischio maggiore è quello di incorrere in forme affatto rare di "turismo procreativo": Il discorso si inserisce nel più ampio dibattito sulla qualità complessiva della vita, sul modo in cui viviamo quotidianamente, sulla capacità di fruire dei beni che ci circondano. Un dato è inconfutabile: il nostro modello di vita ci dice chiaramente che non stiamo utilizzando adeguatamente tutte le possibilità che ci vengono offerte.

Associazione musicale e culturale "S. Alfonso M. de Liguori" L'attività missionaria in musica

Le ultime tournée del nostro coro polifonico

a cura del M° p. Paolo Saturno, C.Ss.R.

Gli affezionati lettori del nostro periodico ricorderanno che qualche anno fa su queste pagine appariva costantemente una rubrica dal titolo *Copiosa apud eum Redemptio* - attività missionaria in musica, che riportava la cronaca delle attività musicali dell'ensemble Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna. Se son mancati gli articoli, non è assolutamente venuta meno la vita del glorioso gruppo (oltre cinquecento sono stati i concerti che esso ha tenuto su tutto il territorio nazionale dal 1995 ad oggi, senza contare le altrettanto numerose animazioni liturgiche per solennizzare pontificali con cardinali, vescovi, beatificazioni, feste patronali, matrimoni, liturgie funebri), che rappresenta nel mondo redentorista la vita musicale alfonsiana. La riprova si può avere nella cronaca degli ultimi ventiquattro impegni svolti tra il 27 novembre 2005 e l'8 gennaio 2006.

Eccone la sequenza: domenica 27 novembre, **S. Maria la Carità** (NA) presso l'omonima chiesa affidata alle cure pastorali di Don Carmine Del Gaudio, per celebrare il *centenario della nascita della parrocchia*; mercoledì 7 dicembre, animazione liturgica della S. Messa celebrata dal cappellano militare, p. Antonio Russo, a **Potenza** presso la chiesa dei



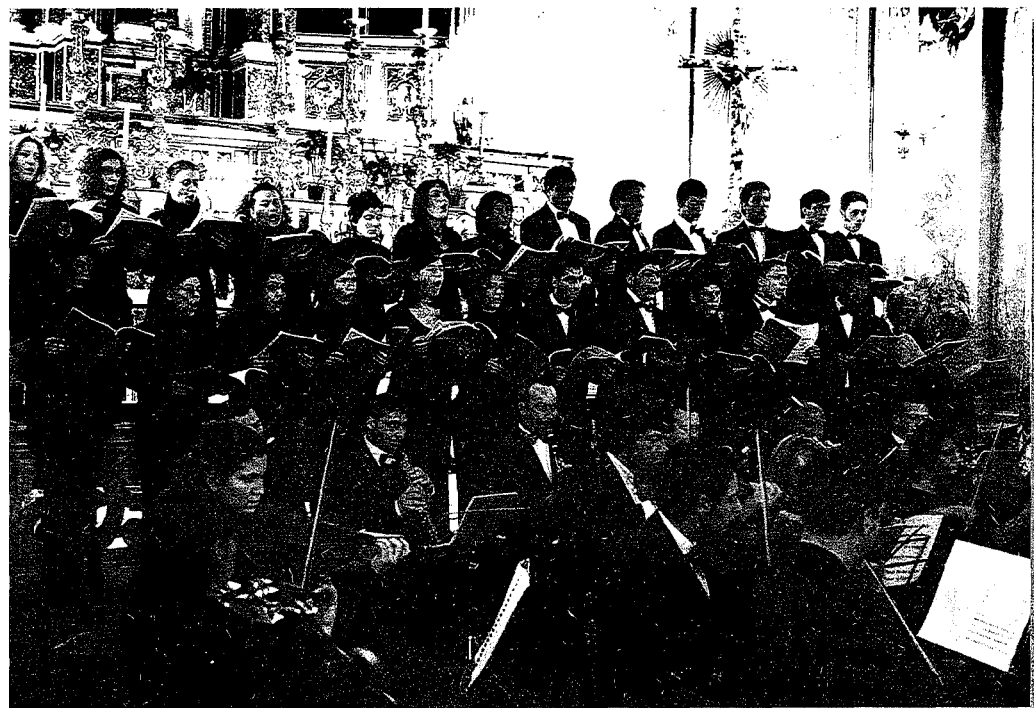
Cappuccini per le Fiamme Gialle alla presenza del generale Giovanni Mariella; giovedì 8 dicembre, animazione liturgica e concerto a **Marra di Scafati** (SA) nella chiesa *SS. Vergine del Suffragio* di Don Ciro De Marco, dove è stato eseguito anche il *Credo della Missa in honorem S. Francisci Caracciolo* dello stesso De Marco; domenica 11 dicembre, parte del gruppo corale paganese è stato ospite per la terza volta a **Rai International** per la trasmissione *Cristianità* condotta da Myriam Castelli, dove ha eseguito il *Quanno nasce nino* di s. Alfonso, mentre il M° Paolo Saturno è stato più volte intervistato dalla conduttrice e l'attrice Giusy Crescenzo, membro del coro, ha presentato e declamato la lauda alfonsiana *Lodiamo cantando*; domenica 11 dicembre, mentre parte del coro come detto, era a Roma

alla Rai, un'altra parte era a **Pagani** (SA) nella chiesa *Corpo di Cristo*, per animare la liturgia che si celebrava a conclusione del convegno sull'avvocato paganese Marcello Torre, vittima della malavita locale durante gli eventi che fecero seguito al terremoto del 23 novembre 1980; mercoledì 14 dicembre, il coro ha partecipato con l'esecuzione di *Tu scendi dalle stelle* alla trasmissione *"Sotto l'albero"* andata in onda da **Pagani** alle ore 23,00 su **Rai Due**; venerdì 16 dicembre, concerto nella chiesa di *S. Francesco da Paola* di **Pagani** promosso dal senatore Gerardo De Prisco, presidente dell'Associazione "Ex Consiglieri Comunali di Pagani" a conclusione dell'iniziativa *"Solidarietà concreta"*, che parte dal Premio Internazionale di Letteratura Religiosa e conclude con la raccolta di fondi per la Missione Redentorista nel Madagascar e quella delle Suore Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue del Beato Tommaso M. Fusco in India; sabato 17 dicembre concerto di canti natalizi alfonsiani ad **Arienzo** (BN) in collaborazione con il coro locale della prof.ssa Caterina Di Tella in occasione della presentazione degli atti del *Convegno di Studio su S. Alfonso* promosso dal prof. Costantino Massaro; domenica 18 dicembre,



due concerti di cui il primo alle ore 16,00 nella chiesa di *S. Antonio* di **Pagani**, e il secondo alle ore 19,00 nella chiesa della *Madonna di Fatima* della stessa città; martedì 20 dicembre, concerto nella chiesa di *S. Sisto* di **Pagani** affidata alle cure pastorali di Don Gigi Lamberti; mercoledì 21 dicembre, ancora due concerti, di cui il primo alle ore 18,00 al *Teatrodue* (oratorio *S. Domenico Savio*) di **Nocera Inferiore** (SA) nell'ambito delle iniziative promosse dal Gruppo Duemilauno animato dal compianto prof. Giuseppe Caso, e il secondo nella chiesa, *Gesù Risorto*, di **Pagani** curata pastoralmente da Don Antonio Guarracino; giovedì 22 dicembre, ancora un doppio concerto: il primo alle ore 18,30 a **Roccapiemonte** (SA) nella chiesa di *S. Giovanni Battista* di Don Pompeo La Barca, e il secondo alle ore 21,30 a **S. Egidio del Monte Albino** (SA) nella palatenda allestita dalla Pro Loco; sabato 24, ancora due impegni musicali a cavallo tra il 24 e il 25 dicembre nella chiesa redentorista di *S. Antonio a Tarsia* di **Napoli**: infatti alle ore 23,00 l'ensemble teneva un concerto di musiche natalizie essenzialmente alfonsiane e, allo scoccare della mezzanotte, iniziava la sua





animazione liturgica alla Messa di Natale; domenica 25 dicembre, concerto a **Pagani** nella chiesa *Corpo di Cristo*, curata da Mons. Flaviano Calenda; martedì 27 dicembre, concerto a **Terlizzi** (BA) nella chiesa di *S. Maria La Nova* affidata alle cure pastorali di Don Pasquale De Palma; mercoledì 28 dicembre, a **Ciorani di Mercato S. Severino** (SA) nella chiesa redentorista della *SS. Trinità* concerto organizzato dall'Associazione "Promozione Culto S. Alfonso"; giovedì 29 dicembre, concerto a **S. Antonio Abate** (NA) nel santuario di *S. Gerardo Maiella* nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione Polisportiva "Libertas Antoniana"; venerdì 30 dicembre, concerto nella chiesa del *Carmino* di **Pagani** di Don Vincenzo Ruggiero; domenica 1 gennaio 2006, concerto a **Ginosa di Taranto** nella chiesa di *S. Martino*

dell'affettuosissimo Don Domenico nell'ambito delle iniziative musicali e culturali promosse dal *Lions Club Ginosa* "Le Gravine" e dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo di Marina di Ginosa e la Casa Musicale Cassano; lunedì 2 gennaio, a **Marzano di Nola** (AV) nel santuario *Maria SS. dell'Abbondanza* affidato alle cure pastorali di Don Giuseppe Manfredi concerto promosso dal M^o. dott. Pasquale Ruggiero; domenica 8 gennaio, a **Poggiomarino** (NA) nella chiesa di *S. Antonio da Padova* affidata alle cure pastorali dei Religiosi Stigmatini, pp. Nicola e Vincenzo, concerto promosso dalla prof. ssa Filomena Della Gloria, presidente dell'Associazione Musicale e Culturale "S. Alfonso M. De Liguori".

Il **programma musicale** svolto durante i menzionati concerti, pur

rimanendo incentrato fondamentale sulla cantata sacra *Tu scendi dalle stelle* elaborata per soli, coro e orchestra dal M^o Alfonso Vitale, redentorista, sulle melodie natalizie di S. Alfonso M. de Liguori e su *canti della tradizione pastorale europea*, è stato arricchito da altre pagine come il *Gloria della Missa S. Francischi Caracciolo* del De Marco, il *Momento musicale* e l'*Habanera* di A. Vitale, *Splende in alto ormai nel cielo* di Paolo Saturno, *Lauda natalizia* di Filomena Della Gloria, *Jerusalem* di Pasquale Ruggiero, *Recital for Dalila* di Giulio Marazia, brani di Paganini, Vivaldi, ecc.

Per quanto concerne gli **esecutori**, va sottolineata l'entrata in campo di elementi nuovi tra cui il flautista Aniello Rossi, il pianista Elia Nunziata, l'attrice e dicitrice Giusy Crescenzo, i soprani Sonia Baussano e Giusy Luana Lombardi, il chitarrista G. Rosario Manzo, i violinisti Andrea Montella e Clara Barone, i clarinettisti Francesco Fiorito, Antonio Saggese e Roberto Raimo, il sassofonista Ermanno Ferrara, il percussionista Roberto Pagnotta, il cornista Christian Di Crescenzo, accanto ai veterani tra cui Enzo Tortora, Antonella Ferraioli, Veronica Coppola, Natale Atripaldi, Paulina Piedra, Pierpaolo Petti, Vincenzo Di Sieno, Luigi Bordo, Francesco Pepe, Sabato Ferrara, Aristide Buonafine, Francesco Ausiello, Domenico Amendola, Vincenzo Viscardi, Maurizio Pagnotta, Giulio Marazia, Stefania Tedesco, Lucia Esposito, Tommaso Castello, Antonio Saturno.

Questi sono solo alcuni dei giovani musicisti del gruppo corale-strumentale stabile di Pagani città dell'Agro che, nel giro di un decennio, ha tenuto, come già detto, oltre **cinquecento concerti**, ha inciso **una ventina tra**



musicassette e cd per un totale di oltre *cinquantamila copie*, ha contribuito a diffondere in Italia e nel mondo un repertorio musicale nuovo, quello alfonsiano-redentorista, che ha l'ambizione di entrare nella storia della musica sacra per arricchirne il patrimonio mondiale.

Giovani senza radici cristiane?

di p. Antonio Donato C.Ss.R.

«**A**vete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: "Cerco Dio! Cerco Dio!". E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa. "È forse perduto?" disse uno. "Si è perduto come un bambino?" fece un altro. "oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?" - gridavano e ridevano in una gran confusione. Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: "Dove se n'è andato Dio? - gridò - ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini!».

Con queste parole, Friedrich Nietzsche, ne *La gaia scienza* (aforisma 125), sentenzia la fine della metafisica cioè della filosofia occidentale intesa come platonismo. Egli afferma che, con la "morte di Dio", all'uomo non resta più nulla a cui attenersi per regolare la propria vita. I valori supremi hanno perso ogni consistenza per-



ché, venendo a mancare Dio, viene a mancare il fine, la risposta al perché.

Certamente, non nei termini filosofici in cui lo pone Nietzsche, ma questo "sconvolgimento" o "capovolgimento" valoriale, in cui nulla è assoluto ma tutto è relativo, sembra essere, oggi, più che mai, un fatto accertato. Lo rivelano le ultime ricerche statistiche e gli accesi dibattiti che, da un po' di tempo, riempiono le rubriche dei giornali e gli spazi televisivi in seconda serata.

Sembra che tutti gli uomini aspirino a rapporti autentici. Tutti gli uomini siano alla ricerca della verità. Ma, "nessuno" di questi, nel mondo attuale, nel contesto sociale in cui vive, riesce a trovare in Dio la risposta definitiva alla propria ricerca di senso. L'uomo di oggi è un uomo ripiegato su se stesso che ha, come unico criterio assoluto di giudizio, le proprie sensazioni, i propri sentimenti, le proprie aspettative. È un uomo senza radici enormemente influenzato dai modelli



e dai valori che, soprattutto i mezzi di comunicazione sociale di massa, come la televisione, il cinema, Internet propinano ogni giorno.

Ma allora, l'uomo di oggi, è realmente un uomo senza Dio? Un uomo, che difende come unico valore se stesso e il suo bene personale?

A nostro avviso, il problema va posto in termini diversi. L'uomo del nostro tempo, non è tanto un uomo senza Dio, un uomo che ha abbandonato Dio, ma un uomo che si è abbandonato a se stesso. L'uomo di oggi non ha ucciso Dio, semplicemente non lo conosce!

I giovani di oggi, i futuri uomini di domani, «sono figli degli adulti che erano adolescenti tra il 1960 e il 1970 e che, ai loro tempi, hanno scelto di non trasmettere sempre quello che essi stessi avevano ricevuto nella loro educazione. Hanno lasciato quindi che i figli se la sbrogliassero da soli sul piano morale e spirituale, senza altra preoccupazione educativa che quella di badare alla loro realizzazione affettiva» e alla loro felicità.

I giovani del nostro tempo sono privi di ogni riferimento spirituale. Manca loro il senso della coscienza, della libertà, della fraternità, dell'uguaglianza. Sono esseri abbandonati a loro stessi. Ignari delle regole e degli usi che fanno la ricchezza di un popolo



e sono alla base della fede cristiana, matrice di tante civiltà.

La forte mentalità anti-educativa che caratterizza la nostra società, ha "prodotto", in questi ultimi anni, giovani handicappati culturalmente. Giovani senza alcuna formazione e ancor meno senza alcuna cultura religiosa. «Nelle inchieste più serie, le loro risposte rivelano ignoranza, indifferenza ed essenzialmente una mancanza di educazione religiosa. Sono condizionati da tutti i cliché e da tutti i conformismi che circolano sulla fede cristiana. In poche parole sono lontani dalla Chiesa perché, non essendovi stati educati, non si sono inseriti nella tradizione religiosa». I giovani d'oggi sono allergici ai dogmi e alla Chiesa semplicemente perché non ne sanno niente!

È allora necessario, tendere loro la mano. È forse giunto il momento di intraprendere, con coraggio, un forte impegno pastorale per un rinnovato primo annuncio della fede che coinvolga non solo gli "specialisti della fede" ma tutta la comunità ecclesiale. Un impegno che si rivolga a questi giovani "abbandonati" per far scoprire loro la bellezza dell'incontro con il Signore comunicato in un contesto di vera simpatia e di accoglienza amichevole nella speranza che in loro attecchisca il seme della fede che sono chiamati, come figli di Dio a custodire e radicare nella loro esistenza.

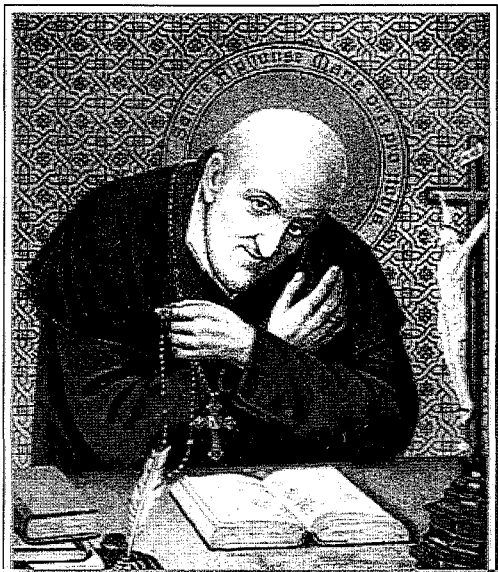
La scelta del "POPOLO ABBANDONATO" alla base della preghiera in S. Alfonso

di p. Antonio Perillo C.Ss.R.

Ricco dell'amore divino gratuitamente ricevuto e povero con i poveri, Sant'Alfonso poté comunicare la "Copiosa Redemptio". Fu questa anche l'impronta della sua morale e di tutto il suo ministero di predicatore, di moralista e di scrittore spirituale. Chi volesse staccare la dottrina di sant'Alfonso da questo programma vissuto, capirebbe poco o nulla della morale e della spiritualità alfonseiana".¹

"Padri, e fratelli miei, giacché il nostro istituto ci obbliga in applicarci nell'aiuto delle anime le più abbandonate, procuriamo di aver nel cuore un'amore tenero, ed un affetto particolare per le anime più bisognose, ed abbandonate. Padri e fratelli miei se vi avesse da fare una missione in Napoli, e si stesse in strettezza tale, che nel medesimo tempo non si potesse fare nelle procoje (campagne, n.d.r.) di Salerno, si deve fare quella delle procoje prima, e differire quella di Napoli, e la ragione, perché questo è il fine del nostro Istituto".²

Questi testi su esposti, ci mostrano come questo elemento, la scelta degli abbandonati, sia stato essenziale non solo per l'impostazione di vita di Sant'Alfonso, ma anche per tutto il mondo più abbandonato e destituito di allora. Sant'Alfonso fu maestro di preghiera soprattutto per questa gente che come



ricordavamo aveva una visione di un Dio lontano dal loro cuore e dalla loro vita, avevano così perso quella dimensione dialogica e comunione che è un elemento essenziale della preghiera. Sant'Alfonso conscio di questo nella sua opera "Modo di conversare alla familiare con Dio" (nn. 5-6), con forza e insistenza cercherà di evidenziare questa dimensione. Ascoltiamolo: "Il paradiso di Dio, per così dire, è il cuore dell'uomo. Dio vi ama? Amatelo. Le sue delizie sono di essere con voi, e le vostre siano d'esser con lui, e di passare tutto il tempo della vostra vita con chi voi sperate di passar l'eternità

beata, nella sua amabile compagnia. Prendete il costume di parlargli da solo a solo, familiarmente, e con confidenza e amore, come ad un vostro amico, il più caro che avete e che più vi ama".

Il "povero" in Sant'Alfonso diviene così il modello di tutta la preghiera umana: la povertà come accettazione della verità del proprio essere: l'umiltà. Questa povertà diviene virtù quando uno riconosce e accetta tale verità del proprio essere e decide di vivere secondo le sue esigenze. Significa concepirsi come totalmente dipendenti da Dio, porre Dio come unico assoluto della vita, perdere l'ambizione di bastare a se stessi. Orientare e finalizzare a Lui non solo quello che abbiamo, ma tutto quello che siamo. Un povero non può darsi il lusso dell'autosufficienza, questo lo apre quasi naturalmente all'assoluto e alla divina provvidenza.

Questa è la struttura basilare della preghiera e della santità. "Sicché l'uomo è affatto impotente a procurare la sua salute, poiché ha voluto Iddio, che quanto ha, e può avere tutto, lo riceva dal solo aiuto della sua Grazia".³

Con questo Sant'Alfonso afferma che la povertà evangelica è la condizione fondamentale dell'uomo; e che la sua povertà esistenziale consiste nell'impossibilità di darsi la salvezza con le proprie forze, ma di dipendere essenzialmente da un Altro.

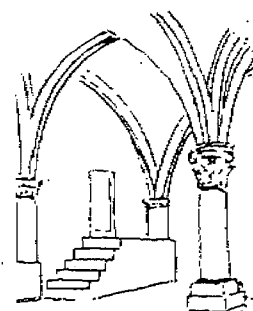
"Noi siamo poveri di tutto, ma se preghiamo siamo ric-

chi di tutto, poiché Dio ha promesso di esaudire ognuno che lo prega".⁴ Solo chi si pone con la disposizione di chi chiede, come il povero che chiede l'elemosina, comprenderà il pensiero e la dottrina alfonseiana della preghiera perché: "La preghiera, prima di essere nostra, prima di essere un'attività umana, è un dono di Dio".⁵

In sintesi la scelta dei poveri, in Sant'Alfonso, non è solo un andare incontro a delle necessità di urgenza pastorale, ma è anche il ricercare e il ripresentare l'uomo di fronte a Dio con quello che realmente è, con la sua condizione di povertà, che diventa modello antropologico dell'orante, cioè di colui che si pone di fronte a Dio non in un clima di autosufficienza (come le correnti dell'epoca invitavano con insistenza a fare, vedi l'illuminismo), ma con quell'atteggiamento di totale abbandono e di totale fiducia, che sfocia poi, inevitabilmente, in un cammino costante e continuo di "Conversione".



1. B. HARING, *Sant'Alfonso: una morale per i redenti*, in *Morale e redenzione*, Roma 1983, p.19.
2. A.TANNOIA, in *Spicilegium Historicum CSSR* 9 449 (1961).
3. S. ALFONSO, *Del gran mezzo della preghiera*, n. 13.
4. S. ALFONSO, *Dell'amore divino e i mezzi per acquistarlo*, in *Opere Ascetiche*, Roma, p.278.
5. G. CACCIATORE, *Spiritualità*, p.235.

CUORE
EUCARISTICOraggi
dal
cenacolo

CULTO E SPIRITUALITÀ DELLA DEVOZIONE DEL SACRO CUORE

Teologia della Devozione del Sacro Cuore di Gesù e orientamenti odierni

di Francesco Pignatelli

È pertinente e che senso ha, oggi, l'argomentazione teologica sulla devozione al Cuore di Gesù?

Il declino della devozione al Sacro Cuore, verificatosi dalla seconda metà degli anni '50 ai nostri giorni, fu interpretato dai teologi del tempo e dagli interventi magisteriali, quali l'enciclica **Haurietis Aquas** di Pio XII, come se fosse la ripercussione di forme deteriori assunte dalla devozione stessa, non sufficientemente nutrita dai principi dottrinali contenuti nel dato biblico, e nella tradizione patristica e dogmatica.

Questa analisi ha colto solo in parte i motivi della crisi della devozione la quale ha continuato la sua parabola discendente nonostante abbia avuto il supporto della rinnovata riflessione teologica successiva.

Il limite e l'errore metodologico di questa teologia è dato dal fatto che, in realtà, il senso di questa devozione non sembra possa essere definito attraverso una riflessione teoretica sul Sacro Cuore - come già la primissima la teologia del Sacro Cuore del XVIII e XIX secolo, pungolata inizialmente dalle critiche soprattutto giansenistiche, aveva cominciato a fare - teorizzando su quale fosse l'oggetto del culto al Sacro Cuore. Al contrario, il senso della devozione può essere colto ed identificato attraverso la considerazione delle sue radici storico-religiose: la devozione del Sacro Cuore nasce e si sviluppa nella Chiesa in un determinato periodo storico, proprio in quanto devozione, come prassi culturale del popolo cristiano. È in tale prospettiva che la riflessione teologica, avrebbe

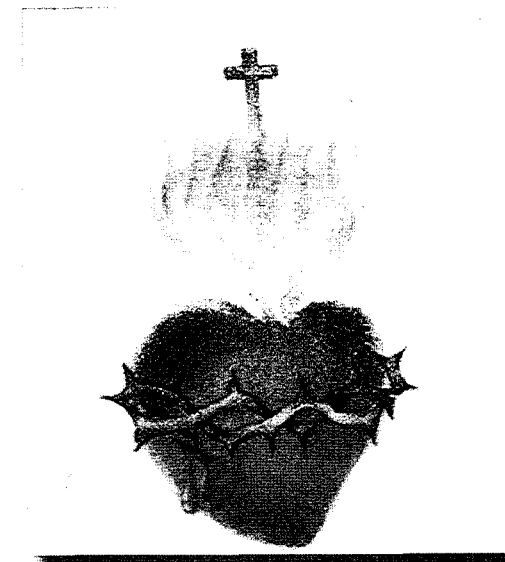
dovuto e deve, oggi, accostarsi alla devozione del Sacro Cuore, portarne a chiarezza riflessa i contenuti, e quindi dare una valutazione pastorale.

Il simbolo del Cuore di Gesù, prima di essere il tema di un approfondimento speculativo, è stato, sotto angolature diverse, oggetto di contemplazione, di adorazione, di celebrazione.

Tra le espressioni che abitualmente vengono usate per indicare il riferimento spirituale al mistero del Cuore di Cristo, troviamo sia «culto del Sacro Cuore» che «devozione al Sacro Cuore». La prima è privilegiata nei testi ufficiali e liturgici, la seconda, più comune, si riferisce in particolare a pratiche para liturgiche. Ad indicare poi il mistero del Costato trafitto, quale sorgente di vita spirituale, si può anche usare l'espressione «spiritualità del Cuore di Cristo». Se, ovviamente, il contenuto al quale queste espressioni si riferiscono è il medesimo, vale la pena soffermarsi sulle differenti prospettive che si aprono a colui che intende considerare il problema nel suo svolgimento storico e dottrinale.

È necessaria comunque una previa chiarificazione terminologica poiché generalmente, abbiamo da un lato un uso indiscriminato dei termini, specialmente culto e devozione, spesso impiegati come sinonimi; dall'altro un uso discriminante con cui ultimamente si preferisce spiritualità a devozione o culto, per il sapore un po' pietistico che questi ultimi evocano.

Il termine culto può slittare verso il significato di devozione allorché si intende il culto privato, comprendendo sotto tale denominazione la devo-



zione privata, o meglio, le devozioni particolari ed i «pii-esercizi», quali originali espressioni di preghiera comunitaria ed individuale.

Di solito invece, parlando di culto del Sacro Cuore intendiamo parlare del culto liturgico.

La dimensione affettiva della devozione al Sacro Cuore

La devozione implica una particolare dimensione affettiva. La dominanza della nota affettiva nella «devozione» è intrinseca al concetto stesso di devozione: l'«affetto» esprime e insieme realizza l'istanza di «interiorità» nell'esperienza della fede.

Nella devozione al Sacro Cuore, i vettori dell'elemento affettivo sono lo stesso supporto immaginativo e simbolico capace di convogliare l'energia affettiva; l'origine storica della devozione come tale ed il suo

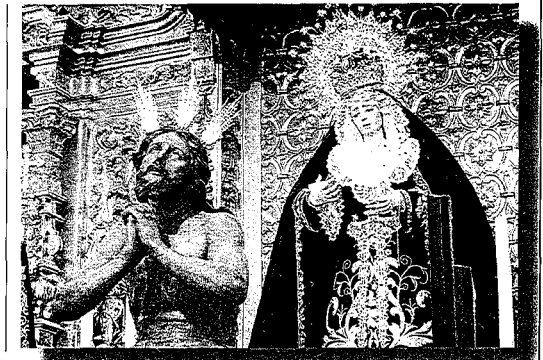
collegamento ad esperienze spirituali: diversi autori, a tal proposito, insistono sul nesso storico esistente tra l'espandersi della devozione e la reazione verso la teologia e il moralismo del Giansenismo del XVII e XVIII secolo. Lo stesso contenuto della devozione suggerisce e richiama l'aspetto affettivo. Inoltre, nell'esperienza spirituale dei contemplativi, soprattutto medievali, il desiderio di un'intimità cuore a cuore ha portato allo sviluppo ed intensificazione di un linguaggio affettivo: per esempio, uno dei «luoghi» preferiti dalla mistica medievale - sulla scia dell'esegesi patristica - sono stati i temi nuziali del Cantico dei Cantici. L'allegoria dell'amore tra Dio ed il Popolo eletto fu reinterpretata ed riferita all'amore tra Cristo e la sua Chiesa o all'unione mistica dell'anima con Dio. La meditazione e la preghiera su questi brani (soprattutto Ct 1,4.12; 2,5.14; 3,11; 4,9; 8,6), tra cui ve ne sono alcuni che specificamente menzionano il cuore dell'amante, quali: «*tu mi hai rapito il cuore*» (Ct 4,9), ecc., portano inevitabilmente alla contemplazione del cuore di Cristo come posto di ristoro e sorgente di amore e di grazie.

Questo linguaggio, estrapolato dal contesto in cui nasce ed usato tanto in preghiere e formule devozionali pubbliche quanto in quelle personali, non può che far sollevare delle riserve di carattere soprattutto pastorale, almeno a motivo di un possibile fraintendimento. Ponendo mente al pericolo latente in cui può scivolare una devozione dall'aspetto affettivo così marcato, cioè il «*sentimentalismo*» - dovuto soprattutto al distacco della devozione dalla vita liturgica ecclesiale e dal rifiuto o dall'impoverimento dottrinale -, la dimensione



affettiva va qui percepita come una ricchezza umana e spirituale. Radicata nella sostanza della vita di fede, di speranza e di amore soprannaturale ed effettivo, tale carica affettiva può avere una funzione di equilibrio nei confronti della vita spirituale troppo intellettualizzata. Ma c'è anche da dire che l'esagerato «*sentimentalismo*» non è realizzato quando il sentimento raggiunge una eccessiva intensità: non può mai essere eccessivo quanto alla sua intensità un sentimento che sia pertinente nella sua qualità. Piuttosto, esso è realizzato quando il sentimento viene in qualche modo vissuto e perseguito come valore in sé, anziché come modalità del rapporto della coscienza con i valori che lo trascendono. Il sentimento ha una natura intenzionale; riferisce cioè l'uomo alla verità del reale

in genere, e riferisce il credente alla verità di Dio. In tal senso il sentire è il momento imprescindibile del vero conoscere. Quando il sentimento sia riflessamente inteso e vissuto come «*stato d'animo*», sentire che ha per oggetto se stessi, allora esso chiude l'uomo in una impossibile interiorità, anziché favorire la sua dedizione «*interiore*», la sua devozione nei confronti di Dio.



Affetti al cuore di Gesù di Sant'Alfonso Maria De Liguori

Amore amabile dal mio Salvatore, Voi siete la sede di tutte le virtù: Voi la fonte di tutte le grazie. Voi la sacra fornace dove si accendono del divino amore tutte le anime sante.

Voi siete l'oggetto di tutta la compiacenza di Dio: voi il Rifugio de' tribolati: Voi la Stanza delle anime, che vi amano.

O Cuore degno di regnare di tutti i cuori, e di possedere l'affetto di tutti i cuori.

O Cuore, che foste per me ferito sulla croce dalla lancia de' miei peccati, ve ne state poi continuamente ferito per me sugli altari nel Sacramento non da altra lancia, che dall'amore, che mi portate.

O Cuore amante, ch'ami gli uomini con tanta tenerezza, e con tanta poca corrispondenza sei amato dagli uomini.

Riparate voi a tanta ingratitudine. Accendete voi tutti i nostri cuori, acciocché veramente vi amiamo.

Ah chi mi dasse andar per il mondo pubblicando le grazie, le dolcezze, i tesori, che donate voi a chi veramente vi ama.

Accettate il desiderio mio, che tutti i cuori v'amassero ed ardessero più.

O Cuore divino voi siete la mia consolazione ne' travagli: Il mio riposo nelle fatiche: Il mio sollievo nelle angustie: Il mio porto nelle tempeste.

A voi consacro il corpo mio, l'anima, il cuore, la volontà, la via, e tutto.

Unisco coi vostri tutti i miei pensieri, affetti, desiderj: Ah! Eterno Padre, vi offerisco gli affetti purissimi del cuore di Gesù... Se sdegnate i miei, non potete sdegnare gli affetti di questo vostro Santissimo Figlio: questi supplicano, e parlino per me.





IL CUORE DI GESÙ e IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Sac. Pietro Cutuli OSC

La teologia mistica dei grandi santi L'insegna che tra il Cuore Divino di Gesù, e il Cuore Immacolato di Maria esiste un vincolo indissolubile.

Maria viene concepita Immacolata in anticipo in previsione dei meriti della Incarnazione, vita, passione e morte di Gesù, Suo Figlio e Figlio di Dio. Gesù, in un certo modo, divinizza il Cuore Immacolato di Maria.

Maria, da parte sua dà a Gesù, la carne per il Suo Cuore umano senza concorso d'uomo, ma in virtù della potenza dello Spirito Santo: "Perché hai trovato grazia verso Dio. Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo"(Lc. 1,30-32). Ecco perché questi due cuori battono all'unisono: hanno lo stesso Spirito e la stessa carne. Tra Gesù e Maria vi è una consonanza di pensieri, di sentimenti, di affetti, di desideri e di Amore. Tutto ciò che alberga nel

Cuore di Gesù, risiede egualmente nel Cuore di Maria e viceversa.

Bisogna però tenere presente che in nessun caso la grandezza e divinità del Sacro Cuore di Gesù, può essere diminuita da quella del Cuore Immacolato di Maria. Poiché il Cristo è e rimane Dio anche dopo l'incarnazione, mentre Maria Santissima è e rimane una creatura anche se concepita immacolata e ricolma di grazia. È questo il senso della visione che si presenta a Santa Margherita Maria Alacoque, quando la Santa vide i due Sacri Cuori, uno grande e meraviglioso e un'altro più piccolo, anche se egualmente bello. In questa piena simbiosi di amore e di grazia trova giustificazione la verità di fede della intercessione onnipotente per grazia, che Maria ha presso Dio. Come potrebbe Dio non ascoltare la voce di Maria se Ella è in piena comunione con il Cuore di Cristo, il quale viene sempre esaudito dal Cuore del Padre.

"Tolsero dunque la pietra. Gesù, allora alzò gli occhi e disse: Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io lo sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno perché credano che tu mi hai mandato." (Gv 11,41-42) E Gesù assicura i suoi discepoli che tutto quello che chiederanno al Padre nel Suo nome Egli glielo concederà' (cfr. Gv 15,16). Tanto più dunque Maria Immacolata viene ascoltata dal Padre, non solo perché chiede nel nome di Cristo, ma perché chiede con i palpiti del Cuore di Cristo che batte all'unisono con il Suo Cuore. "Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino", e Gesù, rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora venuta la mia ora". La madre dice ai servi "Fate quello che vi dirà." E Gesù dice loro: "Riempite di acqua le giare." E le riempiono fino all'orlo" (Gv 2,3-5.7). Il miracolo delle nozze di Cana di Galilea attesta questa onnipotente richiesta d'amore della madre di Gesù, che sempre viene esaudita.

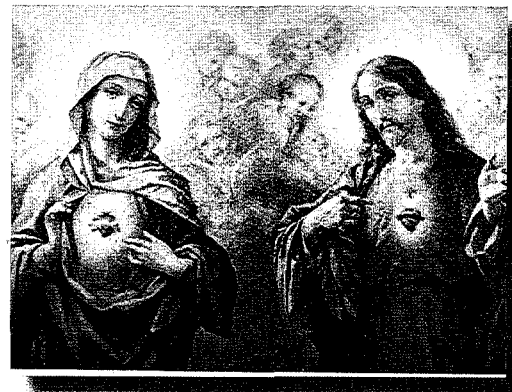
Nel "Trattato della vera devozione" San Luigi Maria Grignon de Monfort dice che "per mezzo della S.S. Vergine Maria Gesù Cristo vie-



ne nel mondo, ancora per mezzo di Lei deve regnare nel mondo".

Ecco perché la Santa Vergine a Fatima ha affermato che "(Gesù) vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato" e che: "il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la strada che ti condurrà fino a Dio".

E ancora "Infine il mio Cuore Immacolato trionferà." Il Sacro Cuore di Gesù, vuole regnare nel mondo per mezzo del Cuore Immacolato di Maria affinché la regalità dell'Amore del Padre possa diffondersi nel mondo e conquistare i cuori dell'umanità alla beata eternità, dove amore, pace e gioia si diffonderanno da cuore in cuore e Dio sarà tutto in tutti. Come oggi è tutto nel Sacro Cuore di Gesù, e nel Cuore Immacolato di Maria.



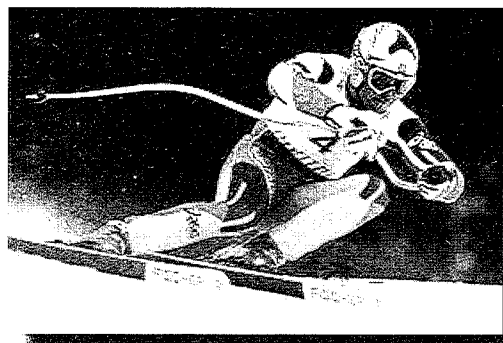


A Torino l'iniziativa "Cuore a cuore" Le altre Olimpiadi

di Mattia Bianchi

Non solo sport e atleti ai Giochi Olimpici invernali di Torino che si sono da poco conclusi. I giovani della diocesi di Torino hanno incontrato i loro coetanei per invitarli a vivere l'esperienza dell'adorazione eucaristica.

Le chiese hanno aperto le porte... per l'adorazione eucaristica in ogni giornata olimpica, per stare "Cuore a cuore" con il Signore. È stata questa l'iniziativa di alcuni giovani piemontesi, riuniti in una segreteria sostenuta dal cardinal Severino Poletto e dai vescovi del Piemonte. Capofila il Seminario maggiore di Torino che ha chiamato a raccolta movimenti ed associazioni cattolici. Il nome di Torino, città dalle antiche tradizioni, è legata a molti fatti, eventi e personaggi a cui si aggiungono ora le Olimpiadi invernali. La capitale subalpina, è anche la città del Santissimo Sacramento celebrato ed adorato qui da sempre. Ne sono testimonianza le



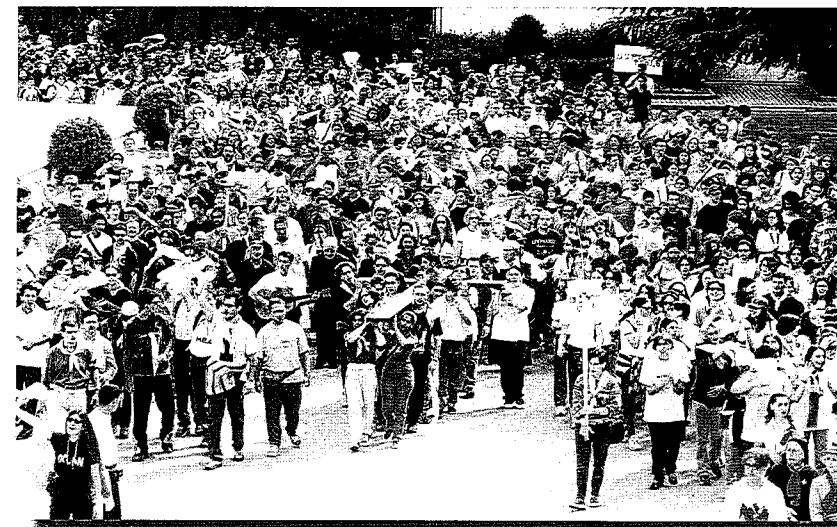
molte chiese, due congressi eucaristici nazionali (unica città, con Milano, ad aver bissato l'appuntamento) ed un miracolo eucaristico, nel 1453, riconosciuto dalla Chiesa.

"Cuore a Cuore" ha, dunque, radici ben salde. L'iniziativa ripropone l'esperienza, collaudata in diverse centri italiani ed europei, ed ormai triennale a Torino, dell'adorazione serale a "porte aperte". Essa è destinata a coloro che passano di fronte alla chiesa e, richiamati dalla musica e dai giovani che si occupano dell'accoglienza, entrano per curiosare. E trovano il Santissimo ad attenderli. Lo scopo è quello di continuare ed estendere questa vera e propria evangelizzazione di strada, offrendo un particolarissimo ristoro al "popolo della neve".

"Lo spirito olimpico - spiegano i promotori - è riassunto nei tre comparativi



di maggioranza più veloce, più in alto, più forte. Proprio a partire da questi nasce una riflessione di fede: la vita di ogni uomo può essere più dinamica, tendere al meglio ed essere



resistere agli assalti del male solo quando è animata dallo Spirito Santo, fondata in Cristo Signore e rivolta al Padre".

Sede delle adorazioni eucaristiche "olimpiche" sono state alcune chiese più prossime ai centri nevralgici dei Giochi a Torino e tra le più belle espressioni artistiche del territorio: la *SS. Trinità* (ogni sera eccetto la domenica), i *SS. Martiri* (sabato e domenica pomeriggio) e la *Cattedrale di S. Giovanni Battista* (al giovedì sera). La proposta del "Cuore a cuore" olimpico è il frutto dall'Anno dell'eucaristia 2004-2005 e risponde alle sollecitazioni del sinodo dei vescovi italiani e di papa Benedetto XVI.

Sono state coinvolte nella macchina organizzativa 43 congregazioni religiose che hanno testimoniato con la loro presenza la diversità dei carismi, una ventina di corali, un centinaio di volontari provenienti dalle varie realtà associative e dai movimenti cattolici, come i Salesiani, Comunione e Liberazione, il Movimento dei Focolari, il Sermig e diverse

parrocchie. L'iniziativa è stata poi "avvolta" dalla preghiera di 14 monasteri di clausura del Piemonte e d'Italia.

Alcuni numeri diffusi dall'organizzazione:

- 1** - Il Signore Gesù presente in mezzo a noi
- 3** - le chiese dove si è svolta l'adorazione in momenti diversi
- 6** - coloro che hanno fatto parte della segreteria organizzativa
- 20** - i monasteri di clausura che hanno assicurato la loro preghiera
- 25** - i cori che hanno animato le adorazioni
- 44** - le congregazioni religiose presenti alle adorazioni nei diversi momenti
- 102** - i volontari per l'accoglienza durante le adorazioni
- 15.000** - i volantini stampati in 3 lingue per spiegare l'adorazione eucaristica
- 20.000** - i lumini accesi durante i momenti di preghiera

Per avere maggiori informazioni:
Sito internet: www.cuoreacuore.net

La pace alle Olimpiadi e la dignità della malattia

Le parole del Santo Padre all'Angelus Domini nella VI Domenica del Tempo Ordinario, 12 febbraio 2006

di Alessandro Renzo - Mattia Bianchi

Le Olimpiadi si svolgano all'insegna della lealtà, della gioia e della fraternità, dando un contributo alla pace tra i popoli. È l'auspicio del papa che all'Angelus ha riflettuto anche sulla malattia, affidando alla Madonna tutti i malati del mondo.

Le Olimpiadi di Torino sono entrate nel vivo e il papa si unisce ad organizzatori e atleti, perché tutto si svolga all'insegna "dei valori olimpici della lealtà, della gioia e della fraternità". L'auspicio arriva al termine di un Angelus dedicato alla Giornata mondiale del malato, celebrata l'11 febbraio.

Commentando l'episodio evangelico della guarigione del lebbroso, Benedetto XVI indica Cristo come "mano di Dio tesa all'umanità", di fronte alla malattia e alla morte. Il papa affida poi alla Madonna tutti i malati, specie coloro che "soffrono



la solitudine, la miseria e l'emarginazione". "La Vergine Santa - dice il papa - aiuti ciascuno a trovare conforto nel corpo e nello spirito".

Riportiamo di seguito il testo integrale delle parole del Santo Padre prima della recita dell'Angelus Domini:

Cari fratelli e sorelle!

Ieri, 11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, abbiamo celebrato la Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha visto svolgersi ad Adelaide, in Australia, le manifestazioni più importanti, comprendenti anche un Convegno internazionale sul tema sempre urgente della salute menta-



e liberandolo dalla lebbra (Mc 1,40-42). Vediamo qui come concentrata tutta la storia della salvezza: quel gesto di Gesù, che stende la mano e tocca il

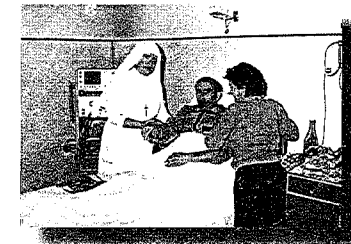
le. La malattia è un tratto tipico della condizione umana, al punto che può diventarne una realistica metafora, come sant'Agostino ben esprime in una sua preghiera: "Abbi pietà di me, Signore! Vedi: non ti nascondo le mie ferite. Tu sei il medico, io sono il malato; tu sei misericordioso, io misero" (Conf. X,39).

Cristo è il vero "medico" dell'umanità, che il Padre celeste ha mandato nel mondo per guarire l'uomo, segnato nel corpo e nello spirito dal peccato e dalle sue conseguenze.

Proprio in queste domeniche, il Vangelo di Marco ci presenta Gesù che, all'inizio del suo ministero pubblico, si dedica completamente alla predicazione e alla guarigione dei malati nei villaggi della Galilea. Gli innumerevoli segni prodigiosi che egli compie sugli infermi confermano la "buona notizia" del Regno di Dio. Quest'oggi il brano evangelico racconta la guarigione di un lebbroso ed esprime con grande efficacia l'intensità del rapporto tra Dio e l'uomo, riassunta in uno stupendo dialogo: "Se vuoi, puoi guarirmi!", dice il lebbroso. "Lo voglio, guarisci!", gli risponde Gesù, toccandolo con la mano

corpo piagato della persona che lo invoca, manifesta perfettamente la volontà di Dio di risanare la sua creatura decaduta, restituendole la vita "in abbondanza" (Gv 10,10), la vita eterna, piena, felice. Cristo è "la mano" di Dio tesa all'umanità, perché possa uscire dalle sabbie mobili della malattia e della morte, rialzarsi in piedi sulla salda roccia dell'amore divino (cfr Sal 39,2-3).

Vorrei oggi affidare a Maria "Salus infirmorum" tutti i malati, specialmente quelli che, in ogni parte del mondo, oltre alla mancanza della salute, soffrono anche la solitudine, la miseria e l'emarginazione. Un particolare pensiero rivolgo anche a coloro che negli ospedali e in ogni altro centro di cura accudiscono i malati e si adoperano per la loro guarigione. La Vergine Santa aiuti ciascuno a trovare conforto nel corpo e nello spirito, grazie a una adeguata assistenza sanitaria e alla carità fraterna che sa farsi attenzione concreta e solidale.



Celebrazioni e pellegrini

a cura di Anna Maresca

L'anno 2005 per la comunità parrocchiale e redentorista di Pagani si conclude con numerose attività non soltanto religiose ma anche socio-culturali come il primo appuntamento sui temi di bioetica. Un incontro - dibattito che ci ha offerto la possibilità di riflettere sulla qualità umana del nascere.

Tale incontro, moderato da Aurora Torre, Direttore di Telenuova si è tenuto nell'Auditorium della Basilica il 17 dicembre alle ore 18,30 e ha visto l'intervento di alcuni ospiti quali: il Prof. Padre Sabatino Majorano, Preside dell'Accademia Alfonsiana di Roma, la prof.ssa Virginia Zambiano, Docente di Diritto Privato e Comparato dell'Università degli Studi di Salerno, il Prof. Giovanni Mangrella, già docente dell'Università di Salerno



Numerosi i pellegrini che hanno fatto visita alla Basilica e al Museo Alfonsiano:

l'8 dicembre un gruppo di 30 persone da **Sorrento** e il 16 dicembre un gruppo di 150 persone provenienti da **Santa Maria Capua Vetere** (foto 1) e infine il 30 dicembre, il gruppo di 50 bambini del catechismo della parrocchia **S. Sebastiano in Sarno** (foto 2) accompagnati dal parroco don Mario Aniello Carillo.

Altro appuntamento del periodo natalizio che ha visto la partecipazione numerosa di paganesi, e non solo, è stato il concerto Gospel del nostro coro parroc-

chiale "**Body and Soul Choir**" che come sempre ha saputo coinvolgere ed emozionare.

Anche il 2006 è iniziato con la visita di tanti pellegrini provenienti da luoghi diversi:

il 3 gennaio 50 persone da **Caserta** (foto 3), il 6 gennaio da **Bari** è arrivato un gruppo di 35 persone e il 7 gennaio poi ha visitato il museo e la Basilica i ragazzi dell'A. C. R. della Parrocchia S. Francesco di Paola di **Pagani** (foto 4).

Altri pellegrini provenienti dal **Messico**, dal **Brasile**, da **Palermo**, **Roma**, **San Giovanni Rotondo**, **Bari**, **Torre Annunziata**, **Torre del Greco**, **Bacoli**.

E poi ancora i **Superiori Provinciali** dei Padri Redentoristi provenienti da diverse parti del mondo: San Paolo del Brasile, Rio de Janeiro, Recife, Ecuador, Haiti, Ucraina, Matadi, Costa d'Avorio, Spagna, accompagnati dal **P. Generale Josef Tobin** e il P. Vicario Serafino Fiore (foto 5 e 6).

Da ricordare l'appuntamento annuale dedicato alla settimana per l'Unità dei Cristiani. Per la nostra Diocesi le celebrazioni hanno avuto inizio proprio nella nostra Basilica il 18 gennaio con una celebrazione ecumenica che ha visto impegnata nella realizzazione, la forania di Pagani, e ha avuto come ospite il **Reverendo Paolo Poggioli**, *Pastore della Chiesa Luterana* di Torre Annunziata che nella sua omelia ha presentato in sintesi i punti in comune e non quelli che dividono le due chiese e soprattutto ha sottolineato la comunione e il dialogo che fa crescere e realizzare sulla terra, il Regno di Dio.



Ricordiamo i nostri defunti

P. Ernesto Gravagnuolo

Il 29 settembre 2005 il P. Ernesto Gravagnuolo è tornato alla casa del Padre. Nello stesso giorno celebrava il 70° anniversario della sua Professione religiosa.

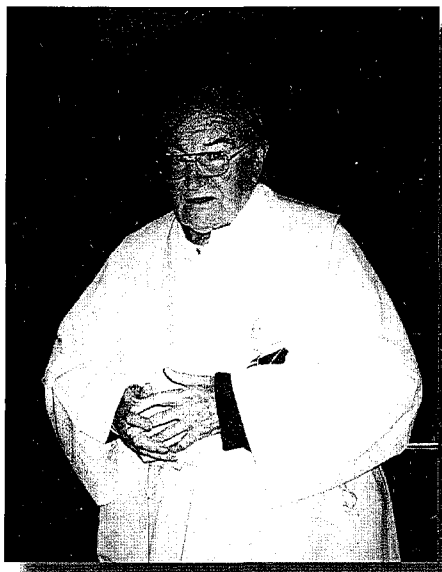
Con la dipartita del P. Ernesto, scompare, probabilmente, l'ultimo di una generazione di missionari che hanno scritto pagine significative nella storia della religiosità popolare, dell'evangelizzazione e dell'istruzione cristiana ai più abbandonati.

L'enorme quantità di lavoro apostolico e le circa 214 missioni al popolo hanno segnato l'animo e la sensibilità sacerdotale del P. Ernesto, il quale ha voluto raccogliere in 5 voluminosi quaderni le relazioni delle missioni, tale contributo "è certamente preziosissimo per la storia dell'attività missionaria della nostra Provincia e Congregazione, per la qualità e la quantità di annotazioni e ricordi personali ed irripetibili, per l'attenta descrizione di persone, luoghi, celebrazioni, effetti della predicazione missionaria", così scriveva l'Archivista Provinciale, il P. Giovanni Vicidomini, nel prendere in custodia le relazioni missionarie del P. Ernesto.

Il caro Confratello era nato a Salerno il 1° dicembre 1915. A Ciorani il 29 settembre del 1935 si consacrò al Signore con la Professione temporanea. Il 26 luglio del 1941 a S. Angelo a Cupolo (BN) fu Ordinato Presbitero con la preghiera e l'imposizione delle mani di Mons. Agostino Mancinelli, Arcivescovo di Benevento. Fino al 1947 il Padre è assegnato a Pagani, da qui a S. Andrea Jonio (CZ), Francavilla Fontana (BR), Corato (BA), Teano (CE), Pagani (SA), Marianella (NA), Ciorani (SA), Termoli (CB) e dal 2000 risiedeva a Pagani.

Un'esistenza quella di P. Ernesto aperta e disponibile là dove i Superiori lo inviavano e vi giungeva sempre con gioia ed entusiasmo, le sue doti umane e cristiane suscitavano interesse, ammirazione e soprattutto tante vocazioni alla vita consacrata. Ancora oggi capita di ascoltare religiose, religiosi e sacerdoti che ricordano con ammirazione il discernimento vocazionale del P. Ernesto.

La sua giovialità, il suo mettersi sempre a disposizione di qualunque necessità, sono il ricordo che porteremo del caro Padre Ernesto.



Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



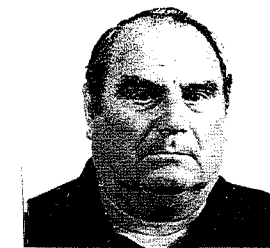
Giuseppe Ranieri

* 6-1-1934 Ustica (PA) + 1-8-2005 Fornacette (PI)

Signore, tu mi hai tolto il mio sposo. Per me la persona più cara. Io speravo di godere più a lungo la sua presenza. Tu hai disposto diversamente e sia fatta la tua volontà. Il solo conforto che io provo e che Tu l'hai ricevuto nel seno della Tua misericordia e per Tua volontà un giorno ci riuniremo.

Rimani sempre nel mio cuore e nei miei pensieri.

Una preghiera di suffragio



Maria Vergine Porpora

* 19-7-1920 + 6-6-2005



Preso dall'amore divino hai sentito le nostre voci lontane lasciandoci l'ultima dolce carezza serena sei entrata nella luce ... e noi sgomenti, attoniti, invochiamo sempre il tuo dolce nome Mamma. Ascoltaci, prendi le nostre mani, guidaci ancora in questo doloroso sentiero della vita

Raffaella Pepe

* 28-7-1907 + 10-1-1993



La Tua morte improvvisa, Mamma, ci ha lasciati nel più profondo dolore. Non dimenticheremo mai i Tuoi insegnamenti, ci ispireremo sempre alle Tue elette virtù di Sorella, di Moglie, di Mamma, seguiremo sempre il solco da Te tracciato. Sarai sempre con noi.

**Preghiamo
con
S. Alfonso**

*O mio Dio,
voi siete
morto anche
per me...
Vi amo sopra
ogni cosa:
abbiate pietà
di me;
ed abbiate
ancora pietà
delle sante
anime del
Purgatorio.*

Quando dunque vi affiggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - € 34,00

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - € 8,50

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*. p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - € 10,50

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - € 4,50

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - € 8,50

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - € 10,50

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - € 6,20

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - € 1,10

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - € 10,50

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - € 4,50

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, € 4,50

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - € 62,00

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato, 50 pp. € 5,00

ALFONSO VINCENZO AMARANTE, *Evoluzione e definizione del metodo missionario redentorista (1732-1764)*, Materdomini 2003, 479 pp. € 16,50

GIUSEPPE ORLANDI (a cura), *S. Alfonso M. de Liguori - Carteggio I (1724-1743)*, Roma 2004, Ed. di Storia e Letteratura, 840 pp. - € 95,00

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - € 3,60

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - € 5,00

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - € 2,60

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, € 2,60

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, € 2,60

- *S. Alfonso e la Passione*, € 5,00

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, € 5,00

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, € 5,00

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, € 5,00

VIDEOCASSETTE - CD - CDROM

- *Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., € 12,90

- *S. Alfonso M. de Liguori, Evangelizzare Pauperibus*, dur. 30 min., € 12,90

- *S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine*, istituto redentorista. € 25,00

- *Canzoncine di S. Alfonso*, CD musicale, € 7,00.

- *Natale con S. Alfonso*, CD musicale, € 7,00.

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, € 7,75

- *Le Glorie di Maria*, € 7,75

- *Le visite al SS. Sacramento*, € 4,10

- *Massime eterne*, € 2,60

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Citta Nuova Editrice, € 7,75

- *Necessità della preghiera*, € 3,00

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, € 6,00

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, € 1,60 - *Versione plurima*, € 4,00

- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, € 12,40

- *Novena del Sacro Cuore*, € 2,60

- *Novena dello Spirito Santo*, € 2,60

- *Novena del Natale*, € 2,60

"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura"

(Mc 16,15)

Missionari Redentoristi

chiamati ad annunziare

Segretariato per le Missioni popolari - 081916162